

incontri



Il mio pensiero sogna davanti alle opere di Antonello da Messina. E sempre lo cerco nel mondo e nelle città che incontro. A Torino sono tornata a rivedere il ritratto Trivulzio di Palazzo Madama, quel ritratto d'uomo maturo che forse è autoritratto di Antonello. Non so cosa credere, se è veramente la faccia di Antonello oppure no ma da quegli occhi dipinti escono delle frecce che aprono la mente. L'uomo Trivulzio dipinto a tre quarti su sfondo nero e copricapo scuro e vestito rosso e un filo di camicia bianca, mi guarda. Non guarda solo me ma tutti con l'intelligenza dolce ma anche fiera dell'uomo che sa e pure che immagina. Tutto è ordine in lui, quelle pieghe del vestito rosso e la barba ben rasata e le orecchie grandi dell'uomo che vuole vivere a lungo. Tutto è perfetto in lui, il piccolo occhio attorniato al collo, la pupilla larga, l'ombra nera sul rosso, il collo tenuto stretto e il cartiglio dove Antonel-

IL RITRATTO TRIVULZIO DI ANTONELLO DA MESSINA
Quel volto d'uomo maturo che guarda con intelligenza dolce e fiera

GIOVANNA GIORDANO

lo da Messina, scrive la sua firma, tutto tranne le sopracciglia. Le sopracciglia sono la parte selvaggia di quest'uomo. Sono folte, alte, ribelli, vanno su e giù come a loro pare e si impennano, si aprono come un sipario stupefatto sul mondo circostante. E su quelle palpebre nude e senza ciglia, sulle guance appena rosse di sole e di vita di mare, sembrano un bosco agitato dal vento. Tutto è immobile da cinquecento anni in lui, tutto tranne le sopracciglia.

Quest'uomo indimenticabile è stato dipinto da Antonello da Messina nel 1476, all'età di 46 anni, solo tre anni prima della sua morte, nel 1479. Ma questo Antonello non lo poteva sapere che aveva davanti

ancora solo tre anni di pittura. Tre anni ancora per scoprire nuove cose del mondo. Non so se sono questi occhi pieni di meraviglia, piuttosto sembrano occhi alla ricerca di qualcosa e che molto hanno già visto della superficie delle cose e del loro interno. Le pieghe attorno alle labbra sono di uomo che ha riso e quelle sulla fronte di uomo che ha pensato. Poi c'è una impercettibile ombra di barba sulla guancia sinistra e le narici larghe sul naso rotondo mediterraneo, sono pronte a un respiro profondo. Ci sono ancora ombre nelle orecchie e sul collo e agli angoli delle labbra che fanno di quest'uomo una montagna, un paesaggio di pochi colori e inespugnabile, con quel bosco appunto di sopracciglia mosse dal vento dei pensieri. Antonello trattava uomini e donne come paesaggi sui quali passa la pioggia e il sole della vita. Vorrei restare davanti al ritratto di Palazzo Madama ore ma il museo deve chiudere e scenderà anche per lui la riposante notte. Ma resterà acceso quel rosso del vestito con le pieghe che sembrano i tagli di Fontana e poi un altro giorno e un'altra notte su questa tavola che parla nel silenzio da cinquecento anni. Me ne vado mi allontano e mi dispiace perché fra milioni di immagini del mio mondo cerco sempre il pennello di Antonello.

www.giovanngiordano.it



L'intervista. Mulè, direttore di "Panorama", da oggi a Catania. «Eventi e brand per rilanciare i giornali di carta». Renzi? «Avrà un declino rapido quanto la sua ascesa»

MARIO BARRESI

Giorgio Mulè



Nato a Caltanissetta nel 1968, iniziò da cronista al "Giornale di Sicilia". Poi a "Il Giornale" e a "Panorama". Direttore di "Panorama Economy" e di "Videonews", poi alla guida di "Studio Aperto" e nel 2009 il ritorno a "Panorama" da direttore

Sbarca con tutte le sue "truppe", ma la Sicilia non è terra di conquista: «Vogliamo raccontarne il meglio». Il che è anche «un nuovo modello per rilanciare i giornali di carta», attraverso «l'aggregazione di lettori-cittadini che vogliono parlarsi non solo sui social, ma dal vivo». Eppure Giorgio Mulè - nisseno di nascita, infanzia vissuta a Mazara - arriva a Catania con la morte nel cuore. «La chiusura dei musei siciliani nei festivi è una follia, il simbolo di una regione dannata». Il direttore di *Panorama* demolisce Rosario Crocetta («un disastro») e lancia la *fatwa* contro Matteo Renzi («Il suo declino sarà rapido quanto la sua ascesa») e frena sul valzer di direttori nei giornali di centrodestra.

Il tour "Panorama d'Italia" è un'idea che funziona?

«I risultati sono al di là di ogni aspettativa. Noi, ad esempio, a Catania abbiamo il problema serio di non riuscire a soddisfare le richieste di prenotazione per gli eventi: siamo già a oltre 4mila presenze, quasi numeri da... problemi di ordine pubblico. Questa è la conferma che quando porti sul territorio, con l'umiltà che deve avere un settimanale nazionale nell'andare su un territorio e rispettarlo mettendone in evidenza le eccellenze, la risposta è straordinaria».

C'è anche "Repubblica delle Idee" con un format simile. Eventi in carne e ossa per far sopravvivere i giornali di carta?

«È un modo per rilanciare la carta, per farle rimettere le radici. Noi, ad esempio, facciamo due copertine e decine di pagine su Catania, più una vasto resoconto degli eventi, con le dirette streaming sul nostro sito che ha cinque milioni di visitatori. Per tre settimane la città sarà "coccolata" in tutti i modi, ma anche in vetrina sul mondo».

Ma bastano gli eventi a invertire il declino delle copie in edicola?

«"Panorama d'Italia" richiamerà decine di migliaia di persone per il solo fatto che esiste "Panorama" di carta. Il futuro che abbiamo disegnato mette al centro un brand, con la sua credibilità e la sua storia, declinandolo in tutti i modi. Ma la carta resta centrale con abbonamenti e fidejazzazione. Noi abbiamo ben chiaro che resta centrale il sangue da dare al giornale: le copie da difendere e un conto economico che abbia la sua forza sulla diffusione. Il problema è

«La Sicilia dannata Goethe troverebbe tutti i musei chiusi»

che ormai la diffusione risiede anche in altri pilastri. Gli eventi sul territorio e la capacità del brand di innestare altre forme: formazione, e-commerce, attrazione di investimenti pubblicitari innovativi. La gente si cerca e si parla: non soltanto su Facebook o su Twitter. Ora c'è bisogno che i giornali facciano un bagno di umiltà e uno sforzo di pensiero per entrare in tutte le piattaforme. Essendo in rete e sui social network, ma io dico soprattutto presidiando i territori».

Quanto conta essere una delle poche testate controcorrente rispetto al "renzismo" diffuso?

«Anche quando al governo c'era Berlusconi io ho rischiato la poltrona per articoli e copertine che hanno disturbato non poco il Cavaliere, ma soprattutto Tremonti e altri manovratori. Ma alla fine trattandosi di un editore liberale, diverso da come si descrive, non mi allontano. Adesso con Renzi è uguale: la linea di *Panorama* non è contro di lui. Sei mesi fa eravamo gli unici, o quasi, a tirar

fuori le magagne di questo governo - ovvero cosa c'è di vero dopo il tweet - spiegando magari che le previsioni sulla crescita del Pil erano una bufala e i fatti ci hanno dato ragione, oppure scrivendo che sul Jobs Act si stava facendo melina. E i fatti ci hanno dato ragione. Poi anche i grandi giornali se ne sono accorti. Sono scelte: magari le paghi nell'immediato in termini di consensi ma alla fine ne guadagni in credibilità».

Eppure, soprattutto dopo il 41% del Pd alle Europee, l'identikit di chi ha votato Renzi si sovrappone anche a quello del lettore di Panorama. C'è stata la tentazione di ammorbidirsi un po' per assecondare chi nell'elettorato di centrodestra ha dato fiducia al premier?

«Sarebbe stato comodo, dal punto di vista editoriale, vendere 5mila copie in più. Ma quel lavoro lì non lo so fare, l'ultima cosa che so fare è lo scendiletto. Sarebbe stato facile con Renzi, perché lui incarna tante delle cose che il centrodestra avrebbe voluto fare, a partire dal

"PANORAMA D'ITALIA": IL PROGRAMMA COMPLETO

OGGI. Giorgio Mulè, direttore di *Panorama*, e il sindaco di Catania Enzo Bianco, inaugureranno la quattro giorni di eventi, alle 16 in piazza Università, con l'apertura del "Dome", il quartier generale di "Panorama d'Italia". Alle 17 al teatro Sangiorgi il direttore di "Chi" Alfonso Signorini, in occasione dell'anteprima assoluta del suo libro "L'altra parte di me", sarà intervistato dal direttore Mulè. Alle 19 Vittorio Sgarbi, in veste di "cicerone" d'eccezione, terrà una lezione d'arte alla scoperta dei tesori di Catania al museo civico di Castello Ursino. Al Sangiorgi, infine, dalle 21,30 sarà possibile incontrare Marco Bocci e gli altri attori protagonisti di "Squadra Antimafia 6". **DOMANI.** La mattinata di giovedì 6 è dedicata al mondo del lavoro. Si comincia alle 9,30 al dipartimento di Scienze umanistiche dell'Ateneo, con il dibattito "Pensare al lavoro creare il lavoro" a cui partecipano importanti nomi dell'industria e delle istituzioni del panorama catanese e italiano. Alle 11,30 l'aula ospiterà il dibattito "Fare start-up in Sicilia si può" con le eccellenze dell'innovazione del territorio locale e nazionale. Alle 18, l'auditorium di Palazzo della Cultura ospita un incontro speciale con il generale Mario Mori, dal titolo "Io, la mafia e una certa antimafia". **VENERDÌ 7.** Il programma di venerdì 7 si apre alle 10 con la tavola rotonda "Un incontro di eccellenze", all'Auditorium del Palazzo della Cultura, dove si parlerà di presente e futuro di

un'economia territoriale. Insieme all'assessore al Bilancio del Comune di Catania Giuseppe Girlando, interverranno: Giuseppe Condorelli (Gruppo Condorelli), Mimmo Costanzo (Cogip), Tommaso Dragotto (Sicily by car), Ivan Lo Bello (vicepresidente Confindustria), Luca Naso (Edisonweb) e Beatrice Tagliatesta (direzione Marketing e Commerciale, Padiglione Italia - Expo 2015). A pranzo, alle 13 all'Una Hotel Palace, lo show cooking dello chef Pietro D'Agostino. Alle 17 a Palazzo della Cultura ci sarà lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, alle 18,30 al teatro Sangiorgi il cantante Mario Biondi e alle 21, sempre al Sangiorgi, la direttrice di "Ciak" Piera Detassis incontrerà Nino Frasca in occasione dell'uscita del film "Andiamo a Quel Paese" di Ficarra & Picone.

SABATO 8. Dopo il Bike tour nel centro storico di Catania, sarà la volta del talk show con il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, alle 11 a Palazzo della Cultura. Mentre alle 16 a Palazzo della Cultura "Il nodo dei trasporti in Sicilia" con Michele Mario Elia (Ad di Fs e amministratore straordinario della linea Catania-Messina-Palermo). A chiudere l'intera manifestazione sarà, infine, Pietrangelo Buttafuoco che presenterà al Teatro Sangiorgi "Buttanissima Sicilia", spettacolo teatrale tratto dall'omonimo libro dell'autore siciliano, con la regia di Giuseppe Sottile del Basto e gli attori Salvo Piparo, Costanza Licata e Rosemary Enea

per una sulle sue frequentazioni prima di diventare presidente. Sul disastroso governo Crocetta la realtà si incarica di dire che la Sicilia è una regione dannata. Dannata perché la politica, impersonata da questo governatore, è una politica dannata. Gli scandali, le inefficienze e l'impressionante turn over di assessori ci consegnano l'immagine plastica di un governo che non sa programmare. Noi stiamo per fare un violentissimo attacco alla Regione, sul numero in edicola giovedì (domani per chi legge, ndr), che parte da quanto appreso sul sito de "La Sicilia" sui musei chiusi di sabato pomeriggio e di domenica, nonostante 1.545 custodi».

Una perfetta metafora della Sicilia di oggi...

«Se Goethe fosse sceso oggi non avrebbe potuto fare il suo viaggio perché trovava i siti chiusi. Se poi mi raccontate che nella Casa di Pirandello ci sono 66 custodi in organico, o per il Satiro di Mazara sono 25 in 200 metri di sala, allora qualcosa non funziona. Immagina chi arriva nel weekend dal nord o magari da qualche Paese europeo, grazie anche a un volo low cost, di sabato mattina: o si sbriga o trova tutto chiuso. Ma non vi sembra una follia? Ogni turista che trova un sito chiuso avrà un effetto moltiplicatore impressionante. Altro che Forconi in piazza, qui ci vorrebbero i Forconi per cacciarli a pedate, i responsabili di questo scandalo. Io non mi do pace, anche sul fatto che scivola via tutto senza un titolo sui giornali nazionali. Il fatto, la nemesi e l'ananke. Di cui... "Buttanissima Sicilia" di Pietrangelo Buttafuoco, che non a caso chiude al Sangiorgi la nostra quattro giorni».

Però bisogna ammettere che manca un'alternativa credibile nel centrodestra, a Roma come a Palermo, in un

contesto di divisioni e di sostanziale vuoto cosmico.

«È verissimo. Non a caso Berlusconi continua a dire che, tornerà "più forte che pria" dopo che gli sarà data l'agibilità politica, o per la revisione della Severino o perché la Corte europea sui diritti dell'uomo gli riconoscerà l'ingiustizia del processo. Ma è altrettanto vero che nel centrodestra ci sono stati moltissimi cortigiani e pochissimi cancellieri alla corte del Cavaliere. E su questo, indubbiamente, Berlusconi ha delle responsabilità. Eppure, per andare alla Sicilia, ci sono delle personalità che ormai sfuggono alla dicotomia destra-sinistra. Personalità della cultura, dell'università e dell'imprenditoria che a questo punto hanno il dovere, superando gli steccati, di prendere in mano questa regione sull'orlo del suicidio. Crocetta è stato eletto da un terzo dei siciliani, ma ormai gli alibi sono caduti. Ognuno è artefice del proprio destino».

Si parla di un valzer fra i direttori delle testate di centrodestra: Mulè al "Giornale" al posto di Sallusti che paga la linea dura della pitonessa Santanchè e va a "Tgcom24", con Sechi alla guida di "Panorama". Quella di Catania potrebbe essere l'ultima uscita da direttore?

«Dopo Catania c'è Salerno, che è l'ultima tappa di "Panorama d'Italia". Io sono già proiettato non solo a programmare il 2015, ma il 2016. Se dovessi essere chiamato altrove valterò e vedrò. Io a "Panorama" sono arrivato nel 2009, nel pieno della crisi».

Col morto in mezzo alla casa, come si dice da noi...

«Hai voglia... Era pure putrido. In avanzato stato di decomposizione. Per questo ho bisogno di altri due anni per ridisegnare il giornale che ho in testa».

twitter: @MarioBarresi

scienza

La signora delle particelle: «Lavorerò al servizio della pace, mi impegnerò per l'eccellenza scientifica, la natura riserverà sorprese»

Una novità assoluta per il più grande laboratorio del mondo dedicato alla fisica delle particelle e un riconoscimento alla fisica italiana: la nomina di Fabiola Gianotti alla direzione generale del Cern è arrivata come un lampo ed ha entusiasmato tutti. Era nell'aria da tempo, ma nessuno si aspettava una decisione tanto rapida.

Sono bastati 15 minuti al Consiglio del Cern per trovare il consenso generale sulla scelta di Gianotti. «Già fatto???» è stato il commento della ricercatrice, in risposta a un sms che le dava in anteprima la notizia. Dopo le celebrazioni dei suoi 60 anni di storia il Cern apre le porte alla prima donna chiamata a dirigerlo. In gara con lei c'erano due uomini: il britannico Terry Wyatt, dell'università di Manchester, e l'olandese Frank Linde, direttore

A CAPO DEL PIÙ GRANDE LABORATORIO DI FISICA DEL MONDO

L'italiana Fabiola Gianotti prima donna direttrice del Cern di Ginevra

ENRICA BATTIFOGLIA

dell'Istituto nazionale di fisica subatomica (Nikhef) di Amsterdam.

Grandissima soddisfazione del ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Stefania Giannini: «È un grande successo per la scienza italiana. Sono certa che Gianotti farà un ottimo lavoro». Entusiasta anche il mondo della ricerca italiana, a partire dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), che nel Cern svolge un ruolo di primo piano. Accanto ai commenti del mondo scientifico, numerosi anche gli apprezzamenti di quello politico. Con Fabiola Gianotti per la terza volta

un italiano è alla direzione generale del più importante laboratorio di fisica delle particelle a livello internazionale. Dopo il contributo fondamentale di Edoardo Amaldi, il "ragazzo di via Panisperna", tra i padri fondatori del Cern, il Nobel Carlo Rubbia è stato il primo direttore italiano del Cern, dal 1989 al 1994. A distanza di cinque anni è stata la seconda volta di un italiano, con il fisico Luciano Maiani, direttore generale dal 1999 al 2003.

«Cercherò di impegnarmi - ha detto Gianotti - per mantenere il ruolo di primo piano che il Cern ha nel campo dell'eccellenza scientifica, così come nella tecnologia e nell'innovazione, nell'educazione e nella collaborazione internazionale nella scienza al servizio della pace».

Per tutto l'anno affiancherà l'attuale direttore generale, Rolf Heuer, che resterà in carica fino alla fine del 2015. Sarà un periodo di transizione, ma davvero intenso. Nella primavera del prossimo anno rientrerà infatti in attività, dopo la pausa tecnica, il più grande acceleratore di particelle del mondo, il Large Hadron Collider (Lhc): Gianotti non ha dubbi che «saranno ancora tante le sorprese che la natura ci riserverà».

